Anno VIII — Giovedì 13 Febbrajo 1873 — N. 38

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 12 FEBBRAJO

La notizia dell'abdicazione di Amedeo è confermata; e i telegrammi odierni recano in proposito varii dettagli, che i lettori troveranno più avanti. Ancora non si conosce con precisione la causa immediata che lo determinò, in questo momento, a tale risoluzione; giova quindi intanto raccogliere le voci più verosimili contenute in qualche giornale bene informato. Crediamo opportuno perciò il riprodurre la seguente notizia della *Libertà* in data di jeri: « È noto che in seguito alla nomina del signor Hidalgo a capitano generale d'una Provincia, tutti gli ufficiali dell'artiglieria protestarono, credendo, forse a torto, che l'Hidalgo avesse, nei fatti della rivoluzione, commesso azioni infamanti. Gli stessi ufficiali d'artiglieria, non avendo la loro protesta avuto alcuna efficacia, domandarono collettivamente la loro dimissione. Il Ministero era disposto ad accettarla; ma il Re non pare che fosse dello stesso avviso, sicchè un disaccordo era nato fra la Corona ed il potere esecutivo. Ci mancano notizie ulteriori; ma dal dispaccio giunto questa mattina, parrebbe che S. M. il Re di Spagna abbia acquistato la convinzione di non poter più governare secondo i patti giurati. »

Lo stesso giornale, nella sua seconda edizione, completa nel seguente modo le notizie surriportate: « A proposito dell'abdicazione del Re Amedeo di Spagna, corrono le più strane e le più insussistenti notizie. Nè manca chi fa spargere la voce che il Re ha abdicato grazie alle vittorie della insurrezione carlista, e alla probabile proclamazione di Don Carlos. Possiamo assicurare che le notizie da noi pubblicate nella prima edizione, sono esatte. Possiamo aggiungere che il Re, prima di risolversi all'abdicazione, aveva anche consigliato al signor Zorilla un Ministero di conciliazione, chiamando a farne parte con lui il signor Serrano. Ma nemmeno questa proposta fu accettata. Il Re di Spagna ha dovuto abdicare dal momento ch'è penetrata in lui la convinzione di non essere più in grado di governare secondo la Costituzione. Questa risoluzione egli l'ha presa con dignità e con fermezza, e come uomo che ha la coscienza di adempiere al proprio dovere. Quanto alle vittorie dei carlisti, si sa ch'esse non esistono, e la piega che hanno preso le discussioni e le risoluzioni delle Cortes, non accennano punto alla probabilità che i carlisti traggano alcun vantaggio dall'abdicazione del Re Amedeo. »

Ciò è confermato anche da altri giornali; ed anzi un dispaccio particolare annunzia che l'abdicazione di Amedeo, lungi dal profittare alla reazione, ha profittato alla repubblica, la quale sarebbe già stata proclamata in Ispagna. Ma questa proclamazione non iscoraggerà i pretendenti che si disputano la corona spagnuola; ed è quindi a prevedersi che la guerra civile continuerà ad imperversare in quell'infelice paese, il cui bene soltanto i carlisti, gli alfonsisti, i montpensieristi dicono che sta in cima ai loro pensieri!

L'avvenire della Spagna si presenta quindi incerto ed oscuro: e nessuno saprebbe dire ciò che sarà domani di quel paese che si trova coi carlisti alla frontiera, con mezza dozzina di pretendenti ai fianchi, colla guerra di Cuba che continua, coll'America che minaccia, e con un abisso di debiti. Infine, a rendere l'incertezza completa, s'ignora quali intenzioni nutra l'esercito.

Dietro domanda del signor Baragnon, l'Assemblea di Versailles ha fissato pel secondo sabato che seguirà il voto sul rapporto della Commissione dei Trenta, la discussione della petizione d'alcuni cittadini d'Ajaccio contro l'espulsione del principe Napoleone Gerolamo dal territorio francese. Più d'un giornale liberale di Parigi si domanda ora conto della relazione che può esistere fra il rapporto e la petizione suddetta. È lecito supporre, dice il *Débats*, che vi sieno in giuoco degli interessi di partito. In ogni modo, aggiunge, questo mistero non può mancare d'essere chiarito più tardi. La parola « coalizione dei partiti » è stata pronunciata in quest'occasione, e si può scorgere, dallo zelo che due deputati legittimisti hanno posto ad occuparsi della petizione di cui si tratta, che la coalizione, o, se si vuole, l'alleanza coi bonapartisti, esiste sempre. Solamente, i bonapartisti intendono che le condizioni alle quali l'alleanza è stata conclusa non sieno violate a loro detrimento. Così, quando si discorreva ultimamente della fusione monarchica che si considerava come fatta, essi hanno protestato con tutte le loro forze, lamentandosi quasi d'una mancanza alla fede giurata. Oggi l'accordo pare ristabilito; la discussione della petizione ci porterà forse qualche spiegazione a questo proposito.

L'Opinione aveva annunciato l'accettazione per parte dell'Austria dell'arbitrato sulla vertenza del Laurion. Oggi il *Fanfulla* dice erronea questa notizia; finora il governo ellenico non si è risoluto a rimettere ad un arbitrato lo scioglimento di quella questione.

DELL'ASSOCIAZIONE PER IL SETIFICIO in Friuli.

Noi abbiamo più volte e da molto tempo posto dinanzi agli occhi dei nostri lettori l'*opportunità dell'associazione per il setificio nel Friuli*.

Ma quello che altre volte abbiamo chiamato una *opportunità* per le condizioni favorevoli del paese e per quelle del mercato industriale, ora potrebbe diventare una *necessità*.

Naturalmente si vanno producendo in Italia, per l'impulso generale de' capitalisti ed industriali del paese e per quella che un tempo si chiamava forza delle cose, dei fatti economici, i quali, anche se non fossero trovati buoni da tutti, anche se danneggiassero gl'interessi di più d'uno, diventano inevitabili.

C'è la tendenza alle grandi associazioni economiche anche per le industrie ed a sostituire le grandi industrie perfezionate alle piccole incomplete.

Oramai non si discute, se questo sia un bene, come lo intendono alcuni, od un male come lo credono altri; è *un fatto*, un fatto che si collega ad *altri fatti* e dipende da una forza che trascina tutti. È *un fatto* del quale sono obbligati a tenerne conto tutti quelli che non vogliono lasciarsi sopraffare da esso con proprio danno e con quello del proprio paese.

C'è in questo fatto qualche cosa di falso, di spurio, di accidentale, di momentaneo; ed è quanto dipende dalla smania eccessiva delle società per azioni, le quali o non hanno uno scopo abbastanza serio ed abbastanza studiato, o sono la speculazione di alcuni sopra la dabbenaggine di altri. Questo fatto che si produsse altrove prima che in Italia e, che vi generò delle crisi, è tale e tanto dannoso che tutti dovrebbero premunirsi contro di esso.

Ma c'è poi anche nel fatto medesimo qualcosa di buono, di permanentemente utile, da doversi distinguere ed accettare.

Quando si formano associazioni, le quali hanno uno scopo determinato, ed è di approfittare delle forze naturali ed economiche del paese per sostituire le industrie perfezionate e grandi alle piccole ed incomplete, bisogna impadronirsi di questo fatto per giovarsene.

Da ultimo l'*Opinione* vedeva in questo fatto una pericolosa tendenza monopolizzatrice dei grandi capitalisti e dei grandi industriali; e dopo, contraddicendosi, diceva che questo fatto condurrebbe alla liquidazione, confondendo le grandi industrie perfezionate colle speculazioni spurie ed a vuoto da noi distinte.

Ma le sono cose da non confondersi; e come noi lo abbiamo avvertito, così lo notava il grande industriale di Schio senatore Alessandro Rossi in una sua lettera alla *Perseveranza*.

La grande industria perfezionata è destinata, almeno per le industrie delle macchine, a soppiantare la piccola. Si tratta di sapere, se in Italia torni di lasciar soppiantare la piccola industria, che muore da sè, *dall'industria potente degli stranieri*, o se invece non si abbia da tenerla viva coll'associarla e farla grande.

Non abbiamo bisogno di dimostrare, che sta nell'interesse degl'industriali minori, che non hanno voglia di morire, e che non hanno voglia di vedere il paese menomato di una attività produttiva utile, di opporsi mediante l'associazione propria nella grande industria a questa scomparsa del lavoro industriale del nostro paese.

Dicendo *nostro paese*, intendiamo parlare prima *dell'Italia* e poscia della nostra Provincia, la quale per noi, economicamente parlando, piglia tutto il Veneto orientale.

Prima di tutto notiamo questo fatto, che non è sempre vero che la grande industria uccida le piccole industrie. Noi che ci siamo levati contro il Sella e contro il Rossi, perchè le piccole industrie tessili, se hanno da perire *naturalmente* non si distruggano *artifizialmente*, ma che non possiamo a meno di vedere *il fatto che naturalmente si produce*, abbiamo dovuto osservare anche quest'altro fatto, che *una grande industria ne produce sovente molte altre di piccole*. Senza uscire dalla Provincia noi possiamo vedere come dalla *grande filatura di cotoni* di Torre provengono le molte *fabbriche di tessitura di cotonine* esistenti ad Udine, a Cividale, a Gemona, a Tolmezzo ecc. Notiamo del pari, che gl'incrementi dati dal Rossi al suo lanificio di Schio, apportandovi di fuorivia macchine, capi industriali, e forse anco capitali, non ha punto distrutto gli altri lanifizii di quel distretto industriale, ma anzi ha dato vita ad altre fabbriche a Piovene ed ora è richiamo potente a maggior somma di capitali per quella e per altre nuove industrie.

Si tratta adunque di scegliere per ogni regione che abbia *la capacità industriale* (e noi per il Friuli nostro abbiamo dimostrato, senza possibile contraddizione, che ne ha molta sotto a tutti gli aspetti, fuori forse quello della abitudine di associarsi) si tratta, diciamo, di scegliere le industrie le più appropriate al luogo, di raccogliere ed associare gli elementi locali e di associarli anche col capitale e colle capacità tecniche di fuori, che possono apportare ad essi maggior credito e sicurezza di guadagni. Dopo ciò, nella economia generale delle industrie italiane si tratta di equabilmente distribuire nei luoghi più favorevoli le diverse industrie, sicchè tutte si possano spartire i vantaggi senza che si facciano tra loro una concorrenza dannosa coll'eccedere nella richiesta della mano d'opera laddove l'offerta di essa non abbondi.

Questo in tesi generale; ma venendo al particolare oggetto di questo articolo, noi sottoponiamo ai nostri lettori dei quesiti, i quali per noi equivalgono ad altrettante affermazioni.

1° Ha il Friuli una produzione relativamente abbondante di bozzoli, che danno seta di prima qualità, produzione suscettibile di ulteriori incrementi per le condizioni di suolo, di clima, di popolazione? E giova che questi bozzoli sieno tutti filati nel paese in filande perfezionate a vapore, come si vanno riducendo le più delle nostre, e come dovranno tra non molto esserlo tutte?

2° Gioverebbe, o no, che le sete greggie fossero lavorate e bene in paese, lasciando un guadagno ai lavoratori, tanto agl'industriali che agli operai, ed accrescendo al di fuori la già buona riputazione delle sete friulane come tali, invece che acquistino il nome di lombarde, od altro che sia? Abbiamo noi la capacità per questo?

3° Abbiamo in Friuli le struse ed i cascami delle sete, che si potrebbero con vantaggio lavorare in qualche fabbrica paesana, invece che lasciarne ad altri il profitto?

4° Gioverebbe o no, e si potrebbe o no avere in paese la tessitura delle stoffe di seta, massimamente le stoffe liscie per i consumi italiani e le qualità che si attagliano agli usi degli orientali da studiarsi sui luoghi?

5° Se esistessero nel Friuli dei grandi setificii

APPENDICE

Ballo pubblico di beneficenza nelle sale del Palazzo municipale.

Se nella stagione carnevalesca (la chiamerò così con voce tolta al gergo di que' gazzettieri, i quali considerano per loro fido Pubblico le prime donne assolute, i tenori da cartello, le ballerine di rango francese, e altre celebrità di cotal specie) la cronaca dell'allegria tiene un posto d'onore eziandio ne' Giornali serii, cioè in quelli che discorrono di politica, d'economia o di finanze, o adoperano astuzia vigliacca (come scriveva il Giusti) per

. . . . . far più misere
Con diuturno assalto,
Le splendide miserie
Di chi vacilla in alto;

gradito assai riesce il còmpito del cronachista carnovalesco, qualora siagli dato di notare, pur tra le mattie della suddetta stagione, un qualche segno di animo pietoso e cortese, una prova che l'ebbrezza del piacere, la voluttà di un sogno giovanile e i baccanali da piazza non fanno dimenticare come, dietro le quinte di codesto teatrino della commedia umana, ci sieno a migliaja a migliaja i sofferenti, i bisognosi, i rigettati perpetuamente dal banchetto della gioia. Per lui (cioè pel cronachista) siffatta osservazione gli è un conforto a descrivere con vivacità di colori le pubbliche o private feste, dacchè dice in cuor suo: meritano di godere coloro, i quali, anche godendo, sanno ricordarsi dei fratelli che patiscono; anzi la contentezza diventa per essi impulso a fare un pochino di bene. »

Ed in siffatta situazione lietissima io trovomi oggi, o Lettori; poichè se devo dire che a Udine si succedono con frequenza le feste da ballo, e che si pensa a celebrare con spettacoli popolari i riti carnevaleschi secondo il costume di cospicue città d'Italia; posso anche annunciare che a Udine si vuole ricavare dai divertimenti del Carnovale un qualche vantaggio per i poveri, i quali conoscono una sola stagione in tutto l'anno, che potrebbesi chiamare quaresima perpetua. Ma l'annunzio ch'io vi do, l'avete già letto nel Giornale di lunedì; e se ve lo faccio ora rileggere, egli è perchè mi piace che non sia da voi dimenticato fra i tanti cartelloni che a questi giorni vi cadono sotto l'occhio, tutti promettenti mirabilia. Dunque, siamo intesi, nell'ultimo giorno del Carnovale voi siete invitati ad intervenire nelle Sale del monumental Palazzo del Comune, dove le nostre gentilissime dame e le graziose damigelle e i zerbinotti di primo e di secondo pelo rappresenteranno con allegre danze una scena di effetto magico, cioè l'ultimo e definitivo addio al Carnovale del 73. Ci sarà folla grandissima, perchè signore e signori verranno eziandio dai varii punti della Provincia manco distanti da Udine per una breve gita di piacere con la ferrovia, ovvero in carrozza. E in quella sera tutte le piacevoli sensazioni della stagione dei balli si proveranno, poichè sarà quello di beneficenza un ballo mascherato, una cavalchina, un ritrovo geniale, un compimento di tutte le care follie carnevalesche, e fatto più lieto dal sentimento d'un'opera buona.

Io (che non sono giovane di primo o di secondo pelo, e che non ho mai ballato in vita mia) io godo al solo pensarci a quel *pubblico Ballo di beneficenza*. Per me esso esprime la completa restaurazione del buon umore. La Cavalchina al *Sociale* ch'era *in illo tempore* una cosa affatto aristocratica, d'anno in anno già andava decadendo, nè indicava più il fremito dell'ebbrezza a cui doveva succedere (poichè ogni eccesso d'entusiasmo dura poco) la quiete quaresimale. Dunque abbasso la Cavalchina, e nelle Sale del Palazzo municipale si goda una bellissima serata, che in certa guisa giovi ad esprimere e a far vedere i mutamenti avvenuti, dopo tanti anni e tante vicende, nella società udinese.

In quella sera non ci sarà Società del Casino, non ci saranno Rappresentanze municipali. Chiunque, uomo o donna, nobile o borghese, con maschera o senza maschera, per entrare nelle Sale dovrà pagare l'obolo di lire 5, e chiunque vorrà danzare con l'amorosa celata ai profani sotto un *domino* o travestita da maga, da pastorella o da fioraia ecc. ecc., dovrà pagare altre lire 3. Dunque con otto lirette ognuno potrà (senza entrarci quale *forestiero di passaggio*) comperarsi il diritto di visitare le sale del Casino, e quello di ballare una notte intera con la mascherina che più gli piacerà, nonchè quello di salutare con un brindisi chiassoso, e fra una scelta società di cittadini, il Carnovale moribondo, e tuttavia ognor faceto e burlone. Ma se con otto lirette si avrà comperato un diritto, si avrà anche soddisfatto a un dovere, a quello di beneficare il prossimo.

A me piace assai codesta idea d'un *Ballo di beneficenza*; perchè torna conto di mettere a pro anche le passioni degli uomini per uno scopo buono. Poi, non è egli forse poetico codesto associarsi della baldoria carnascialesca con una almeno delle tante opere di misericordia che soglionsi raccomandare per la quaresima? Difatti, per codesto ultimo Ballo della stagione il Carnevale e la Quaresima sembreranno abbracciarsi e scambievolmente festeggiarsi e compatirsi.

Finito il Ballo, e chiusi i bècchi del gaz, e partiti tutti i ballerini e le mascherette, resterà nelle sale del Casino l'egregio e garbato signor Carlo Facci, Presidente già benemerito della Congregazione di carità, insieme a taluno dei suoi Colleghi, e si approntera un protocollo, in cui saranno registrati i viglietti della Banca Nazionale raccolti alla porta d'ingresso della sala da ballo. Quale contento allora per que' signori, se, fatta la somma, ne risulterà una cifra vistosa, da convertirsi in alimenti e in vestiti per i poveri!

Io penso che il risultato del *Ballo di beneficenza* nelle sale del Municipio sarà splendido, e rispondente alla bella fama degli Udinesi, mai ritrosi a largheggiare per ogni causa pia. Quest'anno soprattutto interessa di rassodare l'economia della Congregazione di carità, affinchè que' cittadini che vi spendono tanto tempo e tante cure, sieno incoraggiati per lungo tempo a tenere l'ufficio; poi interessa anche di dimostrare che la spesa fatta per gli abbellimenti del Casino diventerà fruttuosa, anzi sarà una miniera per la pubblica beneficenza. Dunque a rivedervi, o Lettori, nell'ultima sera di carnovale. E se, dopo avere assistito alle mascherate storiche o di una tutta moderna mitologia in Mercatovecchio; dopo avere vegliato alle feste del Casino, e a quelle della Società filodrammatica, e della Società Zorutti e al Ballo popolare, chiuderemo gli occhi al sonno per isvegliarci solo dopo un'ora pomeridiana del primo giorno di Quaresima, noi dormiremo i nostri sonni tranquilli sapendo di aver contribuito l'obolo ad un'opera buona.

Questo è il primo tocco sulla *gran cassa*; ma non sarà l'ultimo. Per iscongiurare i pericoli della solita *quistione sociale* messa in iscena da certi Messeri che amano d'intorbidare le acque nel desiderio disinteressatissimo di pescarvi dentro, e' fa bisogno di agire con ischietta ed efficace, e non solo ciarliera filantropia. D'altronde anche lasciando da banda la *quistione sociale*, sarebbe una bella risposta codesta da darsi a chi riteneva non possibile l'abolire in Udine l'accattonaggio, il provvedere ai bisogni de' veri poveri con saviezza e prudenza, e il provvedere ad essi col denaro che i ricchi sogliono profondere ne' divertimenti, mettendo a profitto eziandio le passioni manco indegne del cuore umano.

G.

perfezionati bene fondati colla maggiore possibile partecipazione dei nostri, che appartengono all'industria della seta, gioverebbero dessi agli industriali ed al paese?

Non abbiamo bisogno di dire, che per tutto questo siamo nell'affermativa. Così crediamo avvenga dei nostri lettori più intelligenti della materia.

Ma qui siamo tutti a fare un'altra interrogazione molto più importante, ed è questa: — Se la grande industria del setificio (un'industria cui noi non chiameremo monopolizzatrice come la chiamò l'*Opinione*, ma cui ci permetteremo d'indicare come troppo assorbente al nostro amico senatore Rossi) esistesse altrove che nella nostra Provincia, non soltanto nella Lombardia, ma anche a Padova, dove si vuol fondare con un capitale di cinque milioni, e non si fondasse qualcosa di simile nel Friuli, nel quale la produzione della seta è ben altrimenti importante che a Padova e le condizioni per la fabbricazione sono senza dubbio molto più favorevoli, non andrebbero perduti per questa parte orientale del Veneto molti dei vantaggi suoi proprii ai quali ha diritto, e che sono compenso necessario alla minore fertilità del suolo, e non sarebbero diminuite d'assai anche le piccole industrie del setificio esistenti sul luogo?

Se questo è, come noi crediamo, una verità, non abbiamo bisogno di dire altro ai Friulani che si occupano della produzione, della filatura, della lavoranzia della seta, e che potrebbero partecipare ai vantaggi della fabbricazione e del commercio delle stoffe di questa preziosa materia paesana, che dovrebbero cercare un modo di associazione tra loro, aggiungendosi, occorrendo, l'associazione delle capacità tecniche, del capitale, e del credito del grande negozio per introdurre nel Friuli *la grande industria serica*.

Dicendo *grande industria*, ciò non significa punto l'*accentramento*; poichè anzi questa industria, la quale è composta di molte altre, si presta assai bene ad essere ripartita in molti stabilimenti, i quali sieno collocati nei diversi posti, dove esistono la forza motrice ed una popolazione laboriosa sufficiente per equilibrare la offerta della mano d'opera colla richiesta, senza avere bisogno di spostarla, e di portare lo spostamento e tutte le sue conseguenze alle spese delle industrie stesse.

Noi facciamo, com'è nostro dovere, e come ci muove l'amore che portiamo anche alla piccola patria e la convinzione della sua importanza per la grande, avvertire ai nostri compatriotti i *fatti generali, che possono modificare le loro condizioni speciali*, e che non dovrebbero modificarle a *loro* insaputa ed a loro danno, ma a danno anche del paese, e li sottoponiamo alla loro considerazione.

Avvertiamo poi, che questa invasione della grande industria, che tende ad eliminare la piccola, non risguarda soltanto la seta, ma abbraccia anche altre industrie. Noi potremmo veder scomparire p. e. le nostre cartiere, ad onta delle condizioni favorevoli del paese, dell'acqua purissima dei nostri fiumi di sorgente, dacchè vediamo fondarsene una di grande ad Arsiero, se non associamo le nostre al grande capitale ed alle nuove invenzioni. Così diciamo di altre industrie. Non si fonderanno poi nemmeno industrie nuove, per le quali abbiamo dimostrato avere il Friuli capacità distinte, senza le pronte ed intelligenti iniziative dei nostri, che facciano appello a quelli di fuori per quello che al paese manca, o che ad essi sovrabbonda.

La scienza che scopre e guida colla cognizione dei fattori naturali, la capacità tecnica che applica questi fattori alle speciali industrie, gli uomini del possesso e della materia del paese, quelli del capitale e del grande negozio paesani e di fuori, devono formare necessariamente, per poter riuscire a bene, questa associazione di forze e di mezzi, senza di cui le grandi e le nuove cose non si fanno.

Noi vogliamo darne un piccolo esempio del quale altre volte a più riprese abbiamo fatto cenno.

Abbiamo il vantaggio di possedere nel nostro Istituto tecnico una capacità scientifica, il prof. Torquato Taramelli, il quale esplorando da geologo le nostre montagne, ha saputo indicare anche i materiali cui esse possono dare per l'industria, tra cui la *calce idraulica*, della quale analizzò la composizione chimica e sperimentò l'aggregazione meccanica e l'effetto pratico. L'ingegnere meccanico Molinelli, che dirige la officina fabbrile Fasser, vide il partito che si poteva ritrarne per i cementi idraulici, ora che si tratta delle due grandi opere della ferrovia pontebbana e della irrigazione del Ledra, applicando sul luogo i forni di nuova invenzione. Egli però ed i signori Zamparo, De Girolami e De Gaspero formando una ragione sociale fondano un'industria, la quale profitterà a molti di certo.

Così in ogni cosa. E noi medesimi, cari lettori, che dovete subire qui ed altrove la noja dei continui stimoli che diamo all'attività altrui, intendiamo di rivendicare la nostra parte, se non di profitto, di merito, di questa associazione di cognizioni, di forze e di attività.

PACIFICO VALUSSI.

Le cose di Spagna

Amedeo fece un atto di coraggio e di abnegazione quando accettò la corona di Spagna dalle Cortes nazionali. Egli restò sulla breccia nei giorni del pericolo, sfidò da soldato le palle degli assassini, mantenne inviolata contro tutti la Costituzione giurata, dando così una severa lezione a tutti i principi e partiti ed uomini politici della Spagna. Ora, avendo esaurito ogni tentativo, e trovandosi solo fedele ai principii e devoto al bene del paese, si ritira onoratamente, e lascia gli Spagnuoli in balia di sè medesimi e delle loro discordie partigiane Castellar era stato a Parigi ad indettarsi con Gambetta, o pare che la conseguenza sia la proclamazione della Repubblica, la quale nella Spagna, coi costumi e colla corruzione che vi regnano, non sarà che una violenza in lotta coll'altra violenza dei Carlisti e Sanfedisti. Dal disordine e dal caos di tante violenze ne verrà forse fuori alla fine la reggenza di qualche ambizioso generale e dittatore per Alfonso, finchè altri sconvolgimenti non abbattano anche questa dittatura.

Noi, malgrado il nostro desiderio di vedere libera ed ordinata una Nazione per la cui libertà si sparse anche il sangue italiano, non potremo nulla. Essa ci mostra che dove il dispotismo e l'ignoranza ed fanatismo regnarono a lungo, la libertà non trova terreno disposto ad attecchirvi, o che le Nazioni vecchie, per rinnovarsi, abbisognano di molto patriottismo, di molto studio, di molto lavoro di tutti i loro figli e di molta concordia nel procacciare il bene del paese.

RICORDI STORICI

La notizia principale del giorno essendo l'abdicazione del re Amedeo I di Spagna, crediamo utile dar qui le date dei fatti principali del suo regno:

1870-71

16 novembre 1870: Le Cortes eleggono re il duca d'Aosta Amedeo.

6 dicembre: Il duca d'Aosta riceve a Firenze la deputazione spagnuola recatasi ad offrirgli la corona, e dichiara accettare l'offerta.

30 dicembre: Amedeo I sbarca a Cartagena.

2 gennaio 1871: Amedeo I giunge a Madrid.

4 gennaio: Formazione del gabinetto Serrano.

8 marzo: La regina di Spagna s'imbarca ad Oneglia.

19 marzo: La regina di Spagna giunge a Madrid.

3 aprile: Apertura delle Cortes e discorso del re.

24 luglio: Formazione del primo gabinetto Zorilla.

31 agosto: E' pubblicata un'amnistia per tutti i condannati per delitti politici.

— Amedeo I parte da Madrid per visitare alcune provincie del Regno.

13 settembre: Amedeo I è ricevuto con grandi dimostrazioni di simpatia a Barcellona.

30 settembre: E' ricevuto a Logroño da Espartero.

1 ottobre: Ritorno di Amedeo I a Madrid.

4 ottobre: Caduta del primo gabinetto Zorilla.

6 ottobre: Formazione del gabinetto Malcampo.

18 novembre: Dimissione del gabinetto Malcampo in seguito ad un voto delle Cortes.

20 dicembre: Formazione del gabinetto Sagasta.

1872

24 gennaio 1872: In seguito ad un voto di biasimo dato al gabinetto, le Cortes vengono sciolte.

20 febbraio: Rimpasto ministeriale: formazione del gabinetto Sagasta-Malcampo.

6 aprile: Prima comparsa delle bande carliste nelle provincie di Valenza e di Gerona.

24 aprile: Amedeo I apre le Cortes con un discorso.

4 maggio: Don Carlos e le sue bande sono sconfitti ad Oroquieta. Don Carlos è costretto a fuggire in Francia.

25 maggio: Formazione del ministero Serrano-Topete - Ulloa.

12 giugno: Avendo Amedeo I rifiutato di sospendere le guarentigie costituzionali, il gabinetto dà le dimissioni.

14 giugno: Formazione del secondo gabinetto Zorilla.

28 giugno: Le Cortes sono sciolte.

19 luglio: Alla *Calle Arenal*, a Madrid, ignoti assassini fanno fuoco contro il Re e la Regina di Spagna.

26 agosto: Elezioni generali.

15 settembre: Il Re apre le Cortes con un discorso applauditissimo.

22 dicembre: Le Cortes votano l'immediata abolizione della schiavitù a Portoricco con 214 voti contro 12.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

Quantunque non perfettamente ristabilito, l'on. Sella fu il 10 corr. in Senato a rispondere alla interpellanza dell'on. Vacca sopra gl'inconvenienti che si verificano nella percezione della tassa di ricchezza mobile.

Il senatore Vacca si lagnò della larghezza che si lascia agli agenti delle tasse, larghezza che talvolta degenera in abuso. Il ministro gli rispose parlando delle vergognose occultazioni dei contribuenti. Quegli si dolse della efficacia che si lascia ai ruoli proposti dagli agenti, anche nei casi di contestazione. L'on. Sella credette di ravvisare che, sotto questo punto di vista, la maggior parte degl'inconvenienti che si verificano, dipendono dal troppo breve periodo di trenta giorni, che sono lasciati alle Commissioni comunali, consorziali e provinciali per sentenziare sui reclami che loro vengono sporti, ed annunziò la prossima presentazione d'un progetto di legge per allargare un tal termine ed attuare altre modificazioni processuali, che si sono chiarite necessarie per un migliore assetto delle tasse, per una più sollecita maniera di restituzione dell'*esatto indebito*, e per maggiori agevolezze in ciò che concerne il pagamento degli arretrati. La discussione si chiuse senza proposte e senza deliberazioni formali.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*:

La riforma elettorale, approvata già da Sua Maestà l'Imperatore, verrà presentata alla Camera dei Deputati nel principio della settimana ventura, e sino alla fine della corrente i polacchi dovrebbero aver preso in proposito una definitiva risoluzione. Il conte Goluchowski è attivissimo nel trattare coi membri del club polacco, e, per quanto si annunzia, i deputati galliziani si raduneranno venerdì per deliberare sul contegno da tenersi rimpetto alla riforma elettorale. Le proposte di riforma si possono considerare oramai come definitivamente accettate, e le conferenze coi polacchi non si riferiscono che ad alcune singole disposizioni della legge elettorale, rispetto alle concessioni da farsi alla Gallizia.

Non mancarono gli agitatori anche in quest'ultimo momento di mettere in opera tutti i mezzi per far abortire l'opera di conciliazione, iniziata dal Governo, ed anche i czechi inviarono dei deputati a Vienna per far un ultimo tentativo verso i polacchi ed indurli ad opporsi alla legge di riforma elettorale.

Sembra però che tutte queste mene non avranno il desiderato effetto e che il componimento, caldeggiato dal conte Alfredo de Potocki, per l'opera attiva del co. Goluchowski, riescirà di comune soddisfazione e la legge verrà votata nella Camera.

Francia. La quistione della fusione borbonica non ha fatto un passo avanti, seppure non è andata indietro. Il *Monde* pubblica le seguenti informazioni, confermate dall'*Univers*:

Il linguaggio del signor La Rochefoucauld ha provocato uno scambio di comunicazioni fra gli amici del conte di Parigi e quelli del conte di Chambord. Fu fatta domanda a questi di rispondere alle pratiche che gli venivano fatte. Il conte di Chambord, *perfettamente al corrente di quanto succedeva*, ha risposto con una lettera giunta domenica a Parigi. Eccone, se non il testo esatto, per lo meno il senso preciso:

« Quanto voi mi dite non è *officiale*; io non posso adunque rispondere *officialmente*, ma voi potete dire che io ho sempre desiderato una riconciliazione sincera nella mia famiglia; oggi la desidero *più che mai*. Se è vero che il conte di Parigi ha il desiderio di venirmi a visitare, io lo riceverò a braccia aperte e gliene faciliterò i mezzi fino all'ultimo limite possibile.

« Tuttavia una tal visita non potrebbe avere un *carattere* privato; essa è di tal natura da esercitare una influenza sullo stato della Francia, ed è mio dovere di fargliene conoscere la natura e le conseguenze. Così io domanderò a mio cugino il signor conte di Parigi di dirmi, avvicinandomi:

« Cugino mio, *io* vengo presso di voi a salutare » il capo della mia famiglia, a riconoscere in voi il » *depositario di tutti i diritti* della nostra stirpe; io » vi domando di permettere a me e a tutti i miei » di collocarci al vostro fianco ciascuno secondo il » nostro rango. ».

Il resto della lettera indica il desiderio di non trattare nessuna delle quistioni politiche che dividono la *Francia reale*, per la ragione che tali quistioni non possono essere risolte di comune accordo che fra il re e l'Assemblea nazionale.

Non diremo da chi teniamo tali informazioni, ma ne *guarentiamo l'autenticità*.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 10 *febbraio* 1873.

N. 687. Venne nominato Giovanni Moro a Bidello inserviente presso l'Istituto Tecnico di Udine in sostituzione del defunto Coradina Antonio.

N. 714. La Direzione del Collegio Provinciale Uccellis partecipa l'accoglimento delle giovinette Cipriani Carolina, Palmira, ed Ida quali alunne esterne, e la loro iscrizione alle classi del corso elementare. Tale partecipazione si tenne a notizia.

N. 716. Si tenne a notizia la nomina della signora Martano Adelaide a Maestra di ginnastica presso il Collegio Provinciale Uccellis, in sostituzione della rinunciante signora Negri.

N. 747. Si tenne parimenti a notizia la nomina del sacerdote Del Negro Giovanni a Maestro di religione presso l'Istituto suddetto, in sostituzione del defunto professore abate Armellini.

N. 524. È approvata la proposta di Contratto di pigione pel Casello in vicinanza al ponte sul Meduna presso Pordenone concesso alla sig. Rossi-Benz Maria per l'anno correspettivo di L. 80.

N. 618. È approvato il Contratto 24 gennaio p.p. col quale venne assunta a pigione una casa di proprietà del sig. Eustacchio Angelo per uso di Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Buja, verso l'obbligo di pagare l'annuo canone di L. 700.

N. 630. Venne disposto il pagamento di L. 1793,94 a favore dell'Esattore Comunale di Udine in causa imposte sui fabbricati, terreni, e ricchezza mobile aggravanti il fabbricato ed orto annesso al Collegio Provinciale Uccellis, e gli stipendj del Personale addetto all'Istituto medesimo per l'anno 1873.

N. 629. Venne disposto il pagamento di L. 3706,95 a favore dell'Esattore Comunale di Udine in causa imposte sul fabbricato che serve ad uso d'Ufficio della R. Prefettura, Deputazione Provinciale, e Delegazione di Pubblica Sicurezza, e sugli stipendj del personale addetto alla Deputazione, Scuole Magistrali, ed Istituto Tecnico per l'anno 1873.

N. 622. Venne disposto il pagamento di L. 521,33 a favore del sig. Cozzi Giovanni in causa fornitura di pane, paste, farine ed aceto al Collegio Provinciale Uccellis nel mese di gennaio p. p.

N. 688. Venne disposto il pagamento di L. 553,12 a favore del sig. Pantarotto Giovanni in causa fornitura di generi coloniali, e di salsamenteria al Collegio suddetto durante il mese di gennaio p.p.

N. 612. Venne disposto il pagamento di L. 3500 a favore della Direzione dell'Ospizio Marino Veneto accordate dal Consiglio Provinciale per l'ampliamento del fabbricato di quell'Istituto.

N. 747. Venne disposto il pagamento di L. 4093,03 a favore dei fornitori della ghiaja per la manutenzione 1873 delle strade qui appresso:

Al sig. Antonio Lazzaroni per la strada denominata Triestina	L. 1816,84
Al sig. Roselli Sebastiano per la strada denominata del Taglio	» 1277,74
Al sig. Jetri Giovanni per la strada di Porto Nogaro	» 998,45
In complesso	L. 4093,03

E risultando che le dette Imprese hanno integralmente soddisfatto a tutti gli obblighi assunti coi respettivi contratti, venne disposta anche la restituzione dei depositi effettuati a garanzia della Provincia.

N. 133. Venne disposto il pagamento di L. 610,58 a favore del sig. Olivo Giovanni per lavori di pittura eseguiti nei locali del Collegio Uccellis da oltre tre anni.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 65 affari, dei quali N. 21 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 35 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in affari risguardanti le Opere Pie; e N. 1 in affari di contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 78.

Il Deputato Dirigente
G. GROPPLERO.

Il Segretario-Capo
Merlo

Banca di Udine. Con R. Decreto 2 corr. venne approvato lo Statuto della *Banca di Udine*, con le modificazioni che verranno notificate agli azionisti.

Sappiamo che, col primo del venturo mese di marzo, la Banca di Udine aprirà il suo esercizio provvisoriamente nei locali della Camera di Commercio, finchè potrà stabilirsi nella casa Perosa.

Così avremo in paese un nuovo Istituto, che potrà cooperare a quel movimento di attività industriale, che ora si va svolgendo e che è una delle provvidenziali necessità dell'Italia.

Comitato per la mobiliatura del Collegio-Convitto in Assisi per i figli degl'Insegnanti con Ospizio per gl'Insegnanti benemeriti *(Sede: Venezia — Rappresentanze in Udine)*.

Offerte raccolte dalla signora *Maria Letizia Bellina* — contessa Marianna Rinoldi l. 30, Contessa Margherita di Toppo l. 20, contessa Carlotta Caiselli l. 5, contessa Catterina Brandis l. 5.

Offerte raccolte dalla signora *Ida Vatri* — signora Ida Vatri l. 5, sig. L. T. Xotti l. 5.

Totale delle offerte raccolte l. 170

Lavori stradali. Riceviamo la seguente lettera:

Udine 11 febbraio 1873

Onorevole Redazione del
Giornale di Udine.

Ora che stanno attivandosi le nuove piantagioni d'alberi lungo i passeggi fuori Porta Venezia, sembrami che il Municipio potrebbe contemporaneamente riparare allo sconcio di quei fossetti laterali di scolo fra i cosidetti «trottoirs» e la strada maestra, i quali contengono, per lo più, acque pressochè stagnanti od altre immondizie, formandone invece due chiavichette per tutta l'estensione almeno dei caseggiati. Sarebbe, credo, una spesa relativamente tenue, che ridonderebbe d'altronde senza dubbio all'abbellimento della contrada ed alla maggiore salubrità dell'aria.

Se quest'onorevole Redazione vorrà far cenno di ciò nel pregievole suo periodico, è certo che incontrerebbe così il desiderio di parecchi concittadini.

Un passeggero di Porta Venezia.

Balli. Affollato, animatissimo è riuscito il veglione mascherato della scorsa notte al Teatro Minerva. Circa 1500 furono le persone intervenute e fra queste le maschere si potevano calcolare a poco meno di 400. Le numerosissime coppie danzanti non abbandonarono il campo in tutta la notte; ed erano suonate le sei di questa mattina, che, grazie all'orchestra *entraînante*, si continuava ancora a ballare. Il teatro straordinariamente illuminato, gremito di gente, fra la quale spiccavano le mascherine colla varietà dei loro abiti dai vivaci colori, era assai bello a vedersi. Auguriamo all'impresa che questo spettacolo abbia a ripetersi, magari in proporzioni maggiori, in tutti gli altri veglioni che si daranno in questi ultimi giorni di carnovale.

Anche alla Sala Cecchini il ballo si protrasse fino al mattino.

FATTI VARII

Curiose notizie su Napoleone III. C'è del romantico nelle notizie che qui sotto ri-

produciamo dal *Manchester Guardian*; pure possono benissimo essere esatte. È stata così romanzesca l'esistenza di Napoleone III!

« Due mesi prima della sua morte l'Imperatore contrasse un prestito di 5 milioni di franchi, che fu sottoscritto quasi totalmente dagli Americani di Londra. Parte di questa somma venne rimessa all'Imperatore; ma, dopo la morte di Napoleone, essa è stata rimborsata ai soscrittori.

Sei settimane prima della sua morte, Napoleone III ricevette la visita di uno dei suoi antichi ministri, al quale egli disse, allorchè questo personaggio prendeva commiato da lui: Vi prego di ritornare fra due mesi, poichè allora, o sarò morto, o avrò tentato qualche cosa....

Si aggiunge che, allorchè fu vicino ad essere operato, egli disse ai pratici: Signori, ciocchè facciate, fate presto, perocchè le circostanze non ammettono alcuna perdita di tempo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 febbraio contiene:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, tra le quali notasi quella del contrammiraglio comm. Enrico di Brocchetti a grande ufficiale.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, in quello della marina, e nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

3. Decreto del ministro delle finanze, in data 31 gennaio, che determina quanto segue:

« L'ammontare complessivo delle quote di imposte dirette, di cui fu sospeso il pagamento in forza del R. decreto 11 agosto 1872, n. 963, è ripartito in sei rate uguali da pagarsi colle tre ultime rate delle imposte del 1873, cioè il 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre di detto anno e colle prime tre rate delle imposte del 1874 che scadranno il 1 febbraio, il 1 aprile e il 1 giugno 1874. »

4. Avviso della Direzione generale dei telegrafi relativo ai telegrammi a destinazione delle località dell'America meridionale, e tariffa per gli Stati dell'America meridionale non ancora collegati telegraficamente coll'Europa.

—

Nella 48ª estrazione seguita in Firenze il 31 gennaio, le prime cinque obbligazioni al portatore create con legge 26 marzo 1849 che furono estratte con premio, portano i seguenti numeri, in ordine di estrazione: 1º numero 14.611; 2º 13,146; 3º 17,953; 4º 10,473; 5º 7827.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene: Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Nomine di sindaci.

2. Disposizioni nel personale della marina, in quello dell'istruzione pubblica, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

1. La legge 28 gennaio per la leva marittima del 1873.

1. Nomine di sindaci.

3. Elenco d'atti di morte pervenuti dall'estero nello scorso dicembre.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. R. decreto 5 gennaio, che dà esecuzione alla convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia e la repubblica del Salvador, e pubblica la convenzione medesima.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

3. Nomina del conte avv. Ferdinando Frigeri, consigliere di Stato, a membro del Consiglio delle miniere, e la riconferma del comm. avv. Francesco De Blasiis a vice-presidente, dei signori comm. Giulio Curioni, comm. Costantino Perazzi e cav. prof. Iginio Cocchi a membri del Consiglio stesso.

4. Avviso della Direzione generale dei telegrafi che il cordone sottomarino da Shanghai (China) a Nangasaki (Giappone) è ristabilito dal 3 corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà* che la Commissione d'inchiesta sopra l'Istruzione Secondaria si è riunita a Roma. La Commissione era presieduta dal Conte Cantelli ed aveva a membri gli onorevoli Bonghi, Finali, Cremona, Carbone, Settembrini, Lioy e Tenca.

Furono dalla Commissione interrogati gli onorevoli Pecile, Casarini, Balduzzi e Occioni, i quali diedero importanti ed estese informazioni sopra tutto quanto si riferisce all'Istruzione Secondaria.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le relazioni tra la Santa Sede ed il Governo della Confederazione elvetica sono pressochè interrotte, e qui si aspetta che da un giorno all'altro l'incaricato d'affari pontifici lasci Berna e torni a Roma. È superfluo dire che la cagione di questo fatto è il contegno che il Governo elvetico ed il Consiglio cantonale di Ginevra hanno adottato nella nota questione del vescovado. Dicono che lo stesso monsignore Mermillod abbia rappresentato al Vaticano la necessità di appigliarsi a risoluzioni conciliative; ma le rappresentanze di questo genere non hanno probabilità nessuna di essere accolte. Il partito dominante in Vaticano è di avviso che bisogna sempre spingere le cose agli estremi; hanno praticato questa massima a riguardo della Germania, ed ora la praticano a riguardo della Svizzera.

Quanto alla faccenda dell'*exequatur* dei vescovi nulla di nuovo; ma da molti dei nuovi vescovi, e segnatamente da quelli delle provincie meridionali, proseguono ad esser fatte rimostranze sulla necessità di non ostinarsi in una determinazione, la quale nuoce grandemente agl'interessi delle diocesi e pone i nuovi vescovi in una situazione difficilissima.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. Edgard Quinet ricevette oggi a mezzodì da Figueras e Castelar un dispaccio che annuncia che stasera si proclamerà la Repubblica.

Versailles 11. L'Assemblea respinse con 317 voti contro 293 il progetto d'imporre ai giornali il resoconto obbligatorio delle sedute legislative.

Basilea 11. Le *Basler Nachrichten* annunziano che il Consiglio federale, nella seduta straordinaria d'oggi, circa l'affare di Mermillod, decise di non riconoscere il Breve pontificio che stacca il Cantone di Ginevra dalla Diocesi di Losanna; contestò al Vaticano il diritto di modificare i limiti dei Vescovati svizzeri senza previo accordo coi Cantoni interessati e col Consiglio federale, e dichiarò nullo il Breve pontificio.

Madrid 11 (*ore 11 ant.*). La *Correspondencia* crede che se il Re parte dalla Spagna, sarà accompagnato da Zorrilla, Gandara, Ruiz ed altri. Dice che Castelar non accetterà alcun posto se si proclamerà la Repubblica. Crede che Rivero sarà nominato presidente del nuovo Gabinetto. La notte passò senza alcun disordine. Nessun sintomo allarmante per la tranquillità.

Madrid 11. Il Congresso si costituì in seduta permanente, nominò una Commissione composta dell'Ufficio di Presidenza e di 50 deputati coll'incarico di attendere che i ministri si presentino per continuare la seduta.

Il Municipio di Madrid si costituì in seduta permanente segreta; non si separerà prima che le Cortes abbiano preso una decisione.

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane per stabilire la forma, colla quale dovrà presentare il Messaggio Reale che è diggià redatto.

Lisbona 10. È scoppiata a Loando una insurrezione d'indigeni. Il Consiglio dei ministri decise di spedirvi truppe, una corvetta e un governatore munito di pieni poteri.

Vienna 11. Il Governo fu già autorizzato dall'Imperatore a presentare al *Reichsrath* il progetto di legge sopra la riforma elettorale.

Madrid 11. Nel Congresso fu data lettura del Messaggio del Re. Sua Maestà annunzia la sua abdicazione, perchè crede che tutti i suoi sforzi sieno sterili per ristabilire l'ordine in Spagna. Il Senato ed il Congresso si riuniscono per formare una Corte Costituente. La rinunzia del Re fu accettata.

Roma, 12. (*Camera.*) Continua la discussione sulla risoluzione di Pescatore. *Nisco*, dopo varie considerazioni, propone che si nomini una Commissione per studiare i provvedimenti per regolare la circolazione, onde evitare i danni derivanti dalla insufficienza di efficace sorveglianza del Governo circa il monopolio del corso legale e l'emissione senza effettiva garanzia; chiede che si presenti il relativo progetto.

La seduta continua.

Londra, 12. Telegrammi ora ricevuti confermano l'abdicazione di Amedeo e la proclamazione della Repubblica in Spagna. Mancano dispacci ufficiali.

Roma, 11. I signori Bona, Demartino, Amilhau, direttori delle tre grandi linee ferroviarie trovansi a Roma per regolare lo stabilimento di un secondo treno internazionale.

Amilhau e Peruzzi sono incerti nello stabilire il centro di partenza di questo secondo treno.

De Vincenzi propugna doversi stabilire al passo di Falconara.

Vienna, 12. Il progetto di legge sulla riforma elettorale dovrebbe, a quanto assicurasi, essere presentato alla Camera dei deputati nella seduta di venerdì 14 febbraio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

12 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.0	739.0	742.3
Umidità relativa	51	36	47
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	2.9	4.5	1.3

Temperatura (massima 5.9; (minima 0.1

Temperatura minima all'aperto — 4.1

COMMERCIO

Trieste, 11. Si vendettero 1000 centinaia fichi sciolti a f. 5, 300 cent. uva passa a f. 10, 300 cent. uva rossa Cismè da f. 11 1/2 a 12, 200 uva rossa Elemè da f. 16 a 17, 300 cent. uva nera Cismè a f. 8.

Olii. Furono vendute 700 orne Durazzo in botti a f. 24; 300 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti e 10 botti Corfù a f. 26.

Anversa, 11. Petrolio pronto a fr. 44 1/2 calmo.

Berlino, 11. Spirito pronto a talleri 18.—, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.15, luglio e agosto 19.02.

Breslavia, 11. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente a —.— per aprile e maggio 17 5/6, luglio e agosto 17 5/6.

Liverpool, 11. Vendite odierne 8,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3/16, Georgia 9 15/16 fair Dholl. 6 15/16, middling fair detto 6 1/2, Good middling Dhollerah —, middling detto 5 1/8, Bengal 4 3/4, nuove Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 3/8, Smirne 8 1/8, Egitto 10 1/4, mercato invariato.

Altro del 11. Mercato delle granaglie: frumento 1 dr., formentone 3 dr., farina 6 dr., in ribasso.

Manchester, 11. Mercato dei filati: 20 Cler 11 1/2, 40 Mayal 14 3/8, 40 Wikinson 15 7/8, 60 Hahne 18 1/2, 36 Warp Cops 15 1/4, 20 Water 13 1/4, 40 Water 15 1/4 10 Mule 12 1/4, 40 Mule 15 3/8 40 Double 17. Mercato calmo per filati, Cloth migliore.

Napoli, 11. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.10, detto cons. febbr. 37.35, detto per consegne future 39.30. Gioia contanti 98.—, detto per consegna febbraio 98.50 detto per consegne future 104.50.

Nuova York, 10. (Arrivato al 11 corr.) Cotoni 20 1/8, petrolio 19 3/4, detto Filadelfia 19 1/4, farina 7.90, zucchero —.— zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 11. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 68.— marzo e aprile 69.15, 4 mesi da marzo 69.75

Spirito: mese corrente fr. 53.—, marzo e aprile 54.—, 4 mesi d'estate 55.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 158.—.

Pest, 11. Mercato granaglie: frumento mancante, tendenza molto ferma, da f. 81, da f. 6.90 a —.— da f. 86, da f. 7.60, a —.—, detto altre qualità ferme e pochi affari, segala da f. 3.95 a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3., avena da f. 1.70, a 1.80, olio di ravizzone pronto da funti 33, a —.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 11. Austriache 202 3/4; Lombarde 119.1/4, Azioni 205 3/4; Italiano 65.5/8.

PARIGI 11. Prestito (1872) 89.42; Francese 55.55; Italiano 66.40; Lomb. 451; Banca di Francia 4510; Romane 116.25; Obbligazioni 470.75; Ferr. V. E. 198.15; Merid. 206.50, Cambio Italia 10.1/4; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 867; Prestito (1871) 87.47; Londra vista 25.47.—; Aggio oro per mille 5 1/2; Inglese 92.3/8.

LONDRA 11. Inglese 92,3/8, Italiano 65.3/8, Spagnuolo 25.1/8 Turco 53.5/8.

FIRENZE, 12 febbraio

Rendita	73.96. —	Azioni fine corr.	2558 50
» fine corr.	—.—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22.58 —	Azioni ferrov. merid.	470.—
Londra	28.15. —	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.35. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—. —	Banca Toscana	1814.—
Azioni tabacchi	944.— —	Credito mob. ital.	1131.50

VENEZIA, 12 febbraio

La Rendita tanto pronta per fin corr. da 74.— a 74,05, Azioni della Banca Veneta L. 312 a —.—. Azoni della Banca di Credito Ven. L. 294.50 Da 20 fran. d'oro daL. 21.36 a L. — Fiorini aus. d'argento L. 2.74.3/4. Banconote austr. da L. 2,58.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74.— f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	73.50 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta	312.50	312.— f.c.
» Banca di credito veneto	294.50	295.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.36	—.—
Banconote austriache	258.50	258.75
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 12 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.10. —	5.11. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.65. —	8.66 —
Sovrane inglesi	»	10.88. —	10.89. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.65	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 febbr. al 12 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior	69.75	69.90
Prestito Nazionale	»	73 60	73.75
» 1860	»	105 75	105.50
Azioni della Banca Nazionale	»	1001.—	1001.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	332.25	336.25
Londra per 10 lire sterline	»	108 85	108 80
Argento	»	107.60	107.75
Da 20 franchi	»	8.67. —	8,67. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24.—	ad it. L.	26.12
Granoturco nuovo	»	»	9.78	»	12.15
Segala	»	»	15.30	»	15.95
Avena in Città	» rasato	»	9.15	»	9.25
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.50
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.05
Miglio	»	»	—.—	»	18.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.50
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18.75
» carnielli e schiavi		»	26.—	»	26.40
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	21.—	»	21.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Banca del Popolo di Firenze

SEDE DI UDINE

(Agenzie di Cividale, Gemona, Moggio, Palmanova e Pordenone.)

Assemblea locale degli Azionisti

Convocazione per il dì 16 febbraio 1873 nel locale della Banca del Popolo (già Casino Udinese) a ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno

1. Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea locale.

2. Relazione del Direttore sulla situazione della Banca.

3. Proposte al Consiglio Superiore. (Rinnovazione di metà del Consiglio d'amministrazione.)

Norme Statutarie e Regolamentarie relative alle Assemblee Locali.

L'Assemblea locale per ogni Sede si compone di Azionisti aventi diritto a voto. Cinque azioni danno diritto ad un voto tanto se possedute in proprio, quanto se possedute da uno o più azionisti, purchè in quest'ultimo caso sieno rappresentate da una sola persona munita di speciale mandato. Nessuno può aver mai più di un voto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede, e degli azionisti che rappresenta. (St. Art. 49).

Le Assemblee locali proporranno i Componenti dei Consigli ed i Sindaci delle rispettive Sedi, riceveranno comunicazione della situazione della Banca e faranno quelle proposte che crederanno opportune nell'interesse delle Sedi e della Società. (St. Art. 51).

Chiunque voglia intervenire all'Assemblea dovrà prima dell'ora fissata per l'Adunanza aver depositato presso il Direttore della sede almeno cinque Azioni, o un'Azione più quattro procure di Azionisti, e ritirato la carta d'Ammissione firmata dal Direttore o da un Consigliere. (Regol.)

L'Assemblea eleggerà volta per volta il suo Presidente, e il segretario. Finchè non abbia avuto luogo la elezione del Presidente, terrà l'ufficio il Presidente del Consiglio locale o in caso di impedimento un delegato del consiglio stesso. (Regol.)

L'Assemblea non potrà trattare altri affari che quelli tassativamente indicati all'Art. 51 dello statuto e contenuti nell'ordine del giorno. (Regol.)

Udine li 12 febbraio 1873.

Il Direttore
LUIGI RAMERI

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di

PADERNELLO GIOVANNI

di Sacile

Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere nè fabbricata nè venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatojo d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Padernello di Sacile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso.

Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privativa industriali.

—

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancora più importante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistemi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda e farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale o primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra, un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70 gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro: e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suaccennati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà dello maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contratubo per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle, colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 143 3

Distr. di Pordenone Comune di Montereale

Avviso

A tutto il corrente mese di Febbrajo è aperto il concorso al posto di Maestra elementare per le Frazioni di S. Martino e S. Leonardo verso l'annuo stipendio di L. 433. La Maestra ha l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate. Le istanze documentate a legge saranno prodotte alla Segreteria del Comune.

Montereale li 7 Febbrajo 1873

Il ff. di Sindaco
A. GIACOMELLO.

—

N. 56 — 99.

Provincia di Udine Dist. di Ampezzo

Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra

Avviso di Concorso

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, coll'annuo stipendio di l. 1700 compreso l'indennizzo del cavallo, pagabili in rate mensili posticipate.

Le condizioni che regolano la condotta sono ostensibili presso le Segreterie dei due Comuni consorziati, ed è libero al Medico di scegliere il luogo di sua abituale residenza in uno dei Comuni stessi.

Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate all'Ufficio Municipale di Forni di Sotto.

La nomina è di spettanza dei due consigli comunali.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sotto e Forni di Sopra li 16 gennaio 1873.

Il Sindaco di Forni di Sotto
Os.° POLO.

Il Sindaco di Forni di Sopra
B. CORADAZZI

—

N. 198. 1

Provincia di Udine Dist. di Latisana

Comune di Precenico

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 481 che dalla frazione di Pescarola arriva alla strada detta del Polesan in prossimità della filanda Hierschel.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Precenico il 13 febbraio 1873.

Il Sindaco
ALESSANDRO TREVISAN

Il Segretario
Giuseppe Brida

—

ATTI GIUDIZIARII

Estratto

di ricorso per nomina di perito

La nobile signora contessa Amalia Mioni-Angeloni Barbiani di Venezia rappresentata dal sottoscritto avv. chiede all'illust. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine nomina di perito, perchè proceda alla stima del fondo aratorio arborato vitato in mappa stabile di Faedis sotto il Mandamento di Cividale descritto al mappale N. 805 colla superficie di pert. 58.34 pari ad ettari 5 are 83 centiare 40 colla rendita censuaria di aus. lire 182.02 di ragione del sig. Francesco Genuzio del fu Antonio domiciliato in Faedis.

AVV. G. MUSATTI

—

Signor D.r J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria

IN VIENNA

Mi è grato il dichiararle che la Sua tanto rinomata «acqua anaterina per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano.» Nell'interesso quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato servitore
D.r ROMUALDO BELLICH.

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gojarine* dal Proprietario, *Conegliano*, P. Busioli *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Cornelio e Roberti, *Sacile* Busetti, *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero-*Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni. 3

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Crezza* non contiene che 0,128 di protossido di *ferro*, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.15.** — Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, Via della Sala, 10; in Udine, *Farmacia Fabris*, sotto i portici; in Treviso, *Farmacia Bindoni*, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a *La Bauche* (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 4

Importante scoperta per Agricoltori

Nuovo trebbiatoio a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 — per l'alta Italia e franchi 360 — per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in Francoforte S. Meno

ossia ai suoi rappresentanti in Italia, i quali desiderandolo si nomineranno. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente o chiunque ne faccia ricerca. 14

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, à dov' io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo,* intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi ci più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento, è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto**, e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco,** anzichè col *bruno,* il quale è sempre una mescolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire i questi farmachi sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigene dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente, sotto il nome d'**irrancidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigene, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l'ozono. E noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigene e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *iodurî* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile congiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *gliceroli*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigene *neutro* in ossigene *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta l'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste*, alla farm. **J. SERRAVALLO.** *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi. Fabris e Comessatti. *Pordenone*, Roviglio e Varaschini. *Sacile*, Busetto. *Tolmezzo*, Chiussi.

Cartoni Originari Giapponesi

La Ditta **F. Airoldi di Alberto, di Bergamo**

tiene in vendita *Cartoni Originarj Giapponesi scelti, verdi annuali* delle migliori qualità e provenienze.

Tiene pure *Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi*, e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell'importo di:

L. **26** per ogni Cartone originario,
» **8** » » Cartone riprodotto,
» **8** » » Cinquanta sacchetti sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo. 5

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.